

Israele perde il controllo dei suoi confini

 controinformazione.info/israele-perde-il-controllo-dei-suoi-confini

Redazione

di Khalil Harb

Nelle guerre passate, Israele era in grado di stabilire zone cuscinetto o di sicurezza all'interno del territorio nemico. Ma oggi gli avversari di Tel Aviv hanno ribaltato la mappa, costringendo lo stato occupante a evacuare i propri confini, forse in modo permanente.

Israele una volta regnava supremo sulla base di alcune narrazioni inamovibili: miti ampiamente diffusi di una “terra promessa”, una “terra senza popolo”, l’”unica democrazia in Medio Oriente” e “l’unico posto sicuro per gli ebrei nel mondo”. mondo.” Oggi, quelle nobili (ma discutibili) dichiarazioni giacciono a brandelli, con lo stato occupante che vacilla a causa di un colpo senza precedenti alle sue idee fondamentali.

Questa trasformazione si è svolta con un'intensità inaspettata dopo l'operazione di resistenza Al-Aqsa del 7 ottobre e la devastante guerra genocida di Israele contro Gaza.

Ma non è solo la sfida delle narrazioni a mettere Israele in difficoltà. Per la prima volta nei suoi 76 anni di storia, tutti i calcoli sulla sicurezza di Israele sono stati capovolti: lo stato occupante è oggi alle prese con zone cuscinetto all'interno di Israele. Nelle guerre passate, è stata Tel Aviv a stabilire queste “zone di sicurezza” all'interno del territorio nemico – facendo avanzare la geografia strategica di Israele, evacuando le popolazioni arabe vicino alle aree di confine del loro stato e fortificando i propri confini.

Questo cambiamento può essere attribuito a vari fattori, comprese le vulnerabilità all'interno dei cosiddetti “Stati arabi dell'anello” (Egitto, Giordania, Siria e Libano). Nel corso della sua storia, Israele ha costantemente esercitato il proprio dominio militare e politico, imponendo misure di sicurezza agli stati vicini, con il sostegno incondizionato di alleati come gli Stati Uniti e la Gran Bretagna.

Le nuove realtà di confine di Israele

Ma nella guerra attuale, Tel Aviv sta lentamente comprendendo che le equazioni e i calcoli del confronto militare sono radicalmente cambiati – un processo iniziato nel 2000 quando la resistenza libanese, Hezbollah, costrinse Israele a ritirarsi dalla maggior parte dei territori occupati nel Libano meridionale.



Soldati israeliani

Oggi, Israele è inorridito nel ritrovarsi a ritirarsi dalle linee di confronto diretto con i suoi acerrimi nemici a Gaza e in Libano. Le formidabili capacità della resistenza ora includono droni, razzi, proiettili mirati, tunnel e nuove tattiche shock, mettendo in dubbio la possibilità che i coloni israeliani rimangano al sicuro in qualsiasi perimetro di confine di Israele.

Ora c'è un ritornello comune tra i coloni nel nord e nel sud della Palestina occupata: “Non torneremo finché non verrà ripristinata la sicurezza al confine”.

Ma le prospettive per un loro ritorno appaiono al momento elusive. Il Ministero della Difesa israeliano, che più di 100 giorni fa aveva promesso una guerra rapida e decisiva per salvaguardare i suoi coloni, sta ora elaborando attivamente piani per dare rifugio a circa 100.000 persone lungo il confine settentrionale, più in profondità all'interno del suo territorio. Questa misura potrebbe comportare l'evacuazione degli insediamenti che potrebbero finire sotto il fuoco durante qualsiasi futura escalation militare con Hezbollah in Libano.

Questa situazione implica tre risultati critici: **qualsiasi ritorno immediato dei coloni rimane improbabile**, sono previste ulteriori evacuazioni e numerose famiglie israeliane – nel frattempo – potrebbero stabilire insediamenti permanenti in altri luoghi più sicuri a una distanza molto maggiore dai confini con il Libano meridionale e la striscia di Gaza.

Obiettivi falliti e fronte settentrionale

Rapporti preliminari dei consigli dei coloni nel nord stimavano che lo “sfollamento” dei coloni fosse di circa 70.000 nelle prime settimane del conflitto. Rapporti successivi, tuttavia, suggeriscono una cifra molto più alta di circa 230.000 .

In questo contesto, il segretario generale di Hezbollah Hassan Nasrallah ha sottolineato un punto cruciale nel suo discorso del 3 gennaio . Ha fatto riferimento alla preoccupazione del ministro della Difesa israeliano Yoav Gallant che gli israeliani non solo siano riluttanti a risiedere nelle regioni di confine, ma che la loro apprensione riguardo alla permanenza in qualsiasi parte di Israele probabilmente aumenterà anche se la guerra di Tel Aviv non riuscisse a raggiungere gli obiettivi dichiarati.

Dal 7 ottobre, infatti, un bilancio significativo è stato richiesto alle forze israeliane, con 13.572 “soldati e civili” feriti nelle battaglie a Gaza e lungo il confine settentrionale con il Libano, come riportato da Yedioth Ahronoth .

Si sospetta che questi numeri potrebbero essere sottostimati. Recentemente è cresciuto lo scetticismo sull’accuratezza dei dati del Ministero della Salute israeliano, con vari esperti, fonti indipendenti e indagini dei media che suggeriscono un numero di vittime notevolmente più elevato . L’IDF Handicapped Organization, ad esempio, **stima che circa 20.000 persone siano rimaste disabili a causa della guerra in corso, un numero molto più alto di quanto rilevato dal Ministero della Sanità.**

La segretezza che circonda le vittime israeliane è particolarmente evidente sul fronte di guerra libanese, dove i dati sono praticamente inesistenti e la censura militare di Tel Aviv controlla strettamente tutti i flussi di informazioni. Ciò porta a una questione critica riguardante la capacità di Israele di stabilire equazioni strategiche di “confine” come misura compensativa per quello che sembra essere un fallimento militare e politico nel raggiungimento degli obiettivi di guerra dichiarati – che includono l’eliminazione di Hamas e il rilascio di tutti i prigionieri.

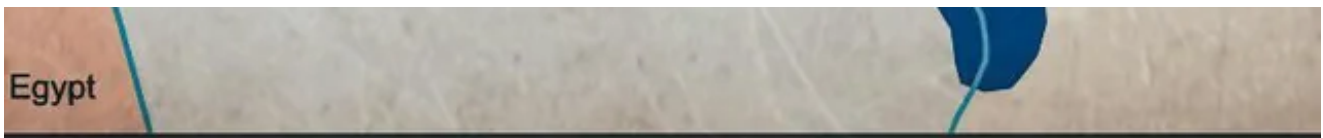
Inoltre, sorgono dubbi sulla capacità di Israele di intraprendere una grande guerra nel nord, date le evidenti carenze nella campagna militare nel sud, in cui ha dovuto affrontare avversari pesantemente assediati e con molteplici vulnerabilità. La resistenza libanese, rispetto alle sue controparti di Gaza, vanta capacità militari considerevoli e molte sconosciute, che può esercitare dall’interno di uno stato sovrano che non è né assediato né senza sbocco sul mare. Inoltre, **Hezbollah, che da solo ha cacciato Israele dai suoi territori sia nel 2000 che nel 2006, rende chiaro che finora ha rivelato e utilizzato solo una frazione delle sue nuove capacità militari.**

Decolonizzazione in corso

A novembre, l’introduzione da parte di Hezbollah del missile Burkan , un’arma di fabbricazione nazionale con una gittata fino a 10 chilometri e un potere distruttivo di 500 chilogrammi di esplosivo, aggiunge una potente dimensione allo scontro.

Mentre Hezbollah ha preso di mira principalmente le caserme militari israeliane e i raduni di truppe con il Burkan, centinaia di missili guidati come i razzi Kornet e Katyusha sono stati impiegati con precisione contro obiettivi specifici all'interno di insediamenti residenziali vuoti, estendendosi fino a 10 chilometri di profondità geografica dal confine libanese.





Egypt

Posted in r/MapPorn



Mappa delle zone di evacuazione israeliane al confine con Gaza e Libano

Dall'inizio del 2024, Hezbollah ha condotto oltre 670 operazioni militari contro tutti i 48 avamposti israeliani, da Naqoura a ovest alle fattorie occupate di Shebaa a est, insieme a 11 posizioni militari nelle retrovie.

Si tratta di un importante passo avanti nella strategia di confine della resistenza libanese. Per 15 anni – dal 1985 al 2000 – Israele ha lottato per difendere la sua “striscia di confine” nel sud del Libano. Oggi deve far fronte a centinaia di attacchi contro le sue posizioni nel nord della Palestina, ma teme l’apertura di un secondo fronte di guerra che potrebbe complicare la sua già estenuante campagna militare a Gaza.

La cosiddetta linea di “difesa” lungo il confine con il Libano è ormai pesantemente compromessa. Ritenuti insufficienti per salvaguardare le centinaia di migliaia di coloni israeliani nel nord, i residenti recentemente sfollati chiedono garanzie sulla futura sicurezza di quella zona e sulla loro capacità di tornare.

A dicembre, il capo del Consiglio regionale dell’Alta Galilea ha rivelato che il governo israeliano aveva effettivamente creato una zona cuscinetto larga circa 10 chilometri evacuando le città del nord. Si dice che quest’area, che si estende dal Monte Hermon nella Siria occupata fino a Ras al-Naqoura, sia quasi priva di residenti, con la presenza prevalentemente di forze israeliane.

Al cosiddetto confine del Kibbutz Manara, un colono ha detto a Hebrew Radio North che 86 delle 155 case dell’insediamento erano state completamente distrutte dal lancio di razzi Hezbollah, sollevando la questione se i coloni avrebbero avuto delle case in cui tornare.

Anche se Israele osasse lanciare un’aggressione su vasta scala contro il Libano, proprio come ha vacillato per 17 anni sotto assedio a Gaza, non sarà in grado di garantire il successo nel raggiungimento dei suoi obiettivi sul fronte libanese.

Una terra di false promesse

Sono finiti i giorni in cui Israele poteva imporre misure di sicurezza ai suoi vicini arabi attraverso la forza militare e macchinazioni politiche.

In precedenza, Israele aveva tentato di stabilire una striscia di sicurezza all'interno del Libano meridionale attraverso operazioni come l' " Operazione Litani " del 1978. Questa visione alla fine crollò nel 2000, con l'umiliante ritiro dello stato occupante dal Libano.

Israele ora sembra stia rivisitando questo approccio – tramite intermediari americani – con l'obiettivo di ripulire il Litani meridionale dalle fazioni della resistenza brandendo la minaccia di guerra contro tutto il Libano. Si tratta di una strategia pericolosa, soprattutto se si considera la posizione precaria del suo esercito a Gaza.

La tattica israeliana di demolire e bombardare intere aree residenziali nelle parti settentrionali e orientali della Striscia di Gaza, apparentemente per creare una striscia di sicurezza profonda fino a 2 chilometri, ha colpito un duro muro. Anche il suo alleato statunitense ha sollevato obiezioni sulla delimitazione territoriale da Gaza e sull'efficacia militare di tali misure. Ma, cosa ancora più importante, **la resistenza libanese e palestinese sembra preparata a rispecchiare gli stratagemmi di Tel Aviv eliminando gli insediamenti israeliani nell'involucro di Gaza e nel nord della Palestina.**

“Distruggete i nostri quartieri e noi distruggeremo i vostri.” Questa non è sicuramente una risposta attesa da Israele, la cui leadership militare e politica non è abituata alle ripercussioni delle proprie aggressioni. Questo nuovo colpo per colpo, che lo stato occupante non sembra equipaggiato per contrastare, non fa altro che evidenziare ulteriormente la fragilità e il declino irreversibile di Israele.

Fonte: [The Cradle](#)

Traduzione: Luciano Lago